

*Il più bello dei mari
è quello che
non abbiamo ancora
navigato*

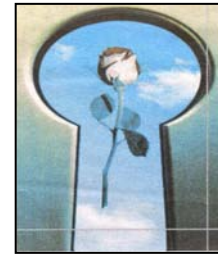
Preghiera

*Mentre scribi e dottori della legge
ti cercavano e ti interrogavano
tu parlavi della vanità di un sapere
lontano dal vivere.*

*C'è sapienza inutile quando c'è orgoglio,
quando manca l'amore,
il solo che può dare una vita nuova,
una speranza, un divenire sicuro
a questa vita provvisoria, a volte pesante.*

*Da quando il tuo capo coronato di spine
ha diretto uno sguardo di perdono
anche su coloro che ti insultavano
da quando il tuo costato aperto
ha bagnato la nostra terra di sangue ed acqua,
tutto è cambiato:
il legno della morte
è divenuto un albero di vita.*

*Fa' che nella certezza del tuo amore
troviamo risposta a quelle domande
che superano il nostro capire.*



IL GIORNO CHE VERRÀ

*Casa circondariale di Pordenone
La parrocchia-che-non-c'è*

14.03.2021
4^a Quaresima
anno B
Giovanni 3,14-21



COM' E' FACILE GIUDICARE CHI SBAGLIA!

“Dio ha tanto amato il mondo...”

Siamo di notte quando il dottore della legge incontra Gesù. Il dialogo parte da un problema: è possibile all'uomo superare i suoi condizionamenti e diventare una persona libera?

Nicodemo, con la sua esperienza e con la sua cultura si è fatta una sua convinzione: all'uomo non è possibile rinascere; **la lotta per cambiare è destinata al fallimento.**

E qui **Gesù** inserisce il suo annuncio: **è l'amore che redime la sofferenza.** Dio non vuole condannare l'uomo alla disperazione, e invia il Figlio per offrire a tutti una vita nuova che va oltre la pura "terrenità"; una vita dove la morte non minaccia più perché Gesù è il **"giudice che giustifica"**. Il rifiuto della luce da parte degli uomini, la loro preferenza per le tenebre, si vede nelle loro opere malvagie.

Alla miseria dell'uomo, che è radice di desolazione e ingiustizie e genera un mondo squilibrato, Dio non risponde con l'ira e la vendetta ma fa balenare la speranza del perdono perché l'ultima parola di Dio non è la morte, ma la vita.

Gesù è morto per la giustizia.

Morire per la giustizia è un pochino più difficile che uccidere per la giustizia.

E così siamo provocati a impegnarci per cambiamenti coraggiosi, a trasformare l'egoismo in generosità, la menzogna in verità, l'arroganza in amabilità e benevolenza, proprio per obbedire alla verità e venire verso la luce, come afferma il vangelo di oggi, per non continuare a preferire le tenebre alla luce che Lui, il Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio, è venuto a portarci.

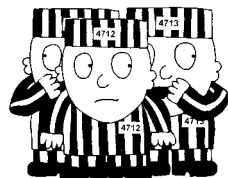




meglio tacere e dare l'impressione di essere scemi, piuttosto che aprir bocca e... togliere ogni dubbio.

LA VERITÀ ALLE VITTIME NON BASTA MAI!

Per me gli stereotipi più frequenti e che non vorrei mai che fossero interpretati come davvero la volontà delle vittime, sono quelli per cui ci si nasconde o si legittima la crudeltà di un sistema che tiene in carcere per anni e anni, abbandonate a se stesse, migliaia di persone, facendosi forti della scusa di parlare a nome delle vittime. Io dico no.



È sicuro che lo stereotipo più importante che è o che è attribuito alle vittime è: **se lui soffre io avrò giustizia**. Questo è totalmente falso naturalmente, perché lui può soffrire per qualunque cosa, ma io non avrò giustizia perché non mi tornerà mai indietro niente, nonostante la convinzione che "se mi vendico avrò giustizia", oppure "se lui soffre di più, io soffro di meno".

Un secondo stereotipo è che **più anni di carcere uguale più giustizia**. Io tanto spesso sento le interviste di persone che hanno subito torti gravissimi. Parlano sempre del desiderio che il colpevole abbia una lunga condanna. Come a dire: se gli daranno una condanna severa, allora io avrò giustizia.

Un terzo luogo comune, secondo me terribile, è che **più saprò la verità e meno soffrirò**; più saprò la verità, più avrò avuto giustizia. Questo tema della verità è molto scivoloso, perché la verità è sempre, comunque deludente, perché comunque la verità è sempre troppo piccola rispetto al torto che tu hai subito.

La domanda più terribile che nessuno fa a nessuna persona, e a cui nessuno ha la risposta, nessun colpevole ha la risposta è: **come hai potuto farmi questo?** (1, continua) - *Agnese Moro* -



"I cristiani, se non sono accoglienti, non dicano che sono cristiani". *A. Gallo*



"FRATELLI TUTTI" Enciclica di Francesco (121) Nessuno può rimanere escluso, a prescindere da dove sia nato, e tanto meno a causa dei privilegi che altri possiedono per essere nati in luoghi con maggiori opportunità.

I confini e le frontiere degli Stati non possono impedire che questo si realizzi. Così come è inaccettabile che una persona abbia meno diritti per il fatto di essere donna, è altrettanto inaccettabile che il luogo di nascita o di residenza già di per sé determini minori opportunità di vita degna e di sviluppo.



Milano. "La pena deve riabilitare, sempre" Il Giorno, 8 marzo 2021

Giorgio Leggeri, neodirettore del carcere modello di Bollate: qui c'è molto da imparare e sperimentare. È arrivato nel "carcere modello" d'Italia ai tempi del Covid-19 Giorgio Leggeri, 54 anni, nuovo direttore della casa di reclusione di **Milano-Bollate**.

Lo scorso 12 gennaio ha preso il posto di Cosima Buccoliero, direttrice reggente dal 2019, trasferita al carcere di Opera. Di origini pugliesi, come chi lo ha preceduto, con molte reggenze in istituti di pena del Nord, negli ultimi due anni è stato direttore del carcere di Cuneo. "Qui a Bollate ho trovato grande energia: nonostante la situazione di emergenza sanitaria abbia modificato ritmi e abitudini, qui le relazioni non sono state frantumate. Malgrado le limitazioni imposte, ho colto in tutti la consapevolezza che si debba andare avanti e non perdere mai di vista la prospettiva - dichiara Leggeri. **Lo scopo riabilitativo della pena sancito dalla Costituzione italiana qui è declinato nel modo più innovativo possibile**". Da giorni sta "misurando il passo dell'istituto", un'espressione che racchiude gli **incontri con gli operatori, educatori, volontari, agenti della polizia penitenziaria e detenuti**. Ma anche passi concreti: dalle eccellenze dell'area industriale al reparto degenza Covid, aperto a novembre, che attualmente ospita 82 detenuti risultati positivi al coronavirus provenienti dagli istituti penitenziari della Lombardia, di cui solo due di Bollate.

"Solo il presente è vero e reale... Dovremmo tener presente che l'oggi arriva una volta sola e mai più" (Schopenhauer)